

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 6 - Giovani e accesso a un lavoro dignitoso e affine alle competenze, nel proprio Paese

Gruppo: 2

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali interventi prioritari dovrebbero essere adottati per garantire tutele economiche e stabilità contrattuale ai giovani, bilanciando il diritto a un salario dignitoso con la valorizzazione del merito e la gratificazione?

Il gruppo individua come prioritario il tema dell'emigrazione giovanile, letta come perdita di competenze e valore per il Paese. I giovani che lasciano l'Italia compiono spesso una scelta obbligata, dovuta a condizioni poco attrattive, soprattutto nelle aree insulari e nel Mezzogiorno.

A partire da questo quadro, attenzione specifica viene posta ai giovani con disabilità, per i quali l'accesso al lavoro risulta segnato da scarsa empatia e colloqui non sempre centrati sulle competenze. Si propone di rafforzare incentivi, formazione del personale, adattamento degli spazi, sicurezza e tutele contrattuali.

Il gruppo sottolinea poi la necessità di abbattere il precariato. Su questo punto emerge consenso rispetto al salario minimo, considerato utile ma non sufficiente. In particolare, negli appalti esistono contratti formalmente stabili ma fondati su monte ore incongruenti rispetto al lavoro effettivo. Occorrono quindi norme più stringenti e maggiori controlli.

Un ulteriore tema riguarda la "cottimizzazione" del lavoro: retribuzione legata alla sola prestazione, senza paga di base adeguata. La dinamica riguarda lavori manuali e d'ufficio, anche tramite software che aumentano stress e problemi di privacy.

Ampio consenso emerge anche sul superamento di tirocini e stage gratuiti, poiché anche la formazione produce valore e deve essere retribuita. Si propone inoltre di ridurre i contratti di formazione, limitare formule deboli e stabilizzare figure rilevanti.

Infine, viene richiamata, con molto consenso, la proposta del “conto competenze”: uno strumento con cui il lavoratore possa accumulare risorse per la propria formazione, anche nei periodi di disoccupazione, con opportuno controllo pubblico.

Domanda 2. Quali strategie sono più efficaci per creare un ambiente che permetta ai giovani di scegliere di restare o tornare nel proprio Paese, valorizzando le competenze e l'innovazione territoriale?

Il gruppo attribuisce un ruolo centrale al pubblico. Amministrazioni locali e territoriali dovrebbero creare linee guida e strutture per coworking, startup e innovazione, soprattutto nel Sud, dove l'assenza di opportunità spinge i giovani qualificati a partire.

Si ribadisce che la permanenza dei giovani passa da salario minimo, controlli sulle aziende poco virtuose e contrasto allo sfruttamento. Vengono richiamati lavoro nero, deboli tutele sindacali e mancato rispetto dei riposi. Si propone quindi di rafforzare l'ispettorato del lavoro e Guardia di Finanza.

Il lavoro dovrebbe essere gratificante non solo per i giovani, ma per tutti. Anche su questo punto si registra consenso: il salario minimo richiede contributo statale e controlli nei subappalti. L'agricoltura è tra i settori più esposti a sfruttamento e irregolarità. Si propone quindi di valutare agevolazioni fiscali per under 35 o under 40.

Un altro tema è il rapporto tra formazione e lavoro. Scuole, università e imprese dovrebbero dialogare di più, senza impoverire la formazione culturale. Si propone anche l'uso di piattaforme digitali trasparenti per le assunzioni, riducendo il clientelismo.

La fuga dei giovani dipende soprattutto dalla scarsità di opportunità. Lo Stato dovrebbe evitare la perdita di interi rami professionali, creando poli di innovazione capaci di trattenere competenze e assorbire giovani.

L'esperienza all'estero viene riconosciuta come occasione di crescita, ma non dovrebbe essere l'unica strada per ottenere riconoscimento professionale. Le università italiane sono valide, ma gli stipendi restano bassi. Le tutele devono riguardare non solo i laureati, ma anche chi possiede competenze tecniche.

Infine, qualità della vita ed equilibrio tra lavoro e sfera privata sono centrali. Investimenti tecnologici, nuovi sbocchi professionali e incentivi alle startup giovanili sono strumenti decisivi per ridurre il divario tra Italia ed estero e tra Nord e Sud.